

prima, ch'essi vi arriuassero vicini. Giuntui poi, e postisi al vantaggio d'vn sito vn poco eleuato, si accamparono tanto prossimi a' nemici, che non più della metà d'vn miglio vi si fraponea di mezzo. Si fermarono due giorni in tale vicinanza ambidue gli eserciti, nè il Rè, benchè bramofissimo della battaglia, hebbe cuore di attaccarla, nè di sodisfarsene. Il terzo giorno, che fù à sei di Maggio, si risolse la Maestà Sua di leuarsi, e d'incamminarsi verso la Terra di Pandino, per prenderla, e per riportarne due disegnati beneficij; l'vno, d'impedire, col possesso di quel Posto, che nè da Crema, nè da Cremona capitassero prouisioni, e vittuaglie à Veneti; l'altro, di eccitare in Cremona, con la vicinanza della Maestà Sua, qualche tumulto in fauore. Ma non v'era pericolo, che nè l'vno, nè l'altro intento potesse col desiderio riuscirle. Già nell'esercito nostro abbondauano i viueri in quantità, e già in Cremona era ne' Popoli immutabile la fede verso la Republica, e trouauasi la Città perfettamente munita, e guardata.

*po occupata.  
E si fermarono poco lontani da Francesi.*

*Che vi si leuano, e s'incamminano verso Pandino.*

Bene all'incontro potea l'esercito Reale, così à Pandino, come in ogni altro sito di quà dall'Adda, presto cadere in estrema necessità d'ogni cosa. Conueniua nodrirsi di giorno in giorno con quei soli cibi, che gli veniuano portati di là dal fiume. La nostra Caualleria leggiera, e Stradiotta, battendo incessantemente le strade, gli li andaua di continuo fermando, e togliendo, onde più, che l'esercito era vasto, più richiedendo viueri in copia, vedeuasi costretto à douer' in pochi giorni ripassare il fiume, e penurosamente, e vergognosamente andarsene. Ma l'Aluiano, con la sua naturale ferocia, parue quasi, che si sdegnasse, e che stimasse gran viltà vn vincere sicuro, e senza fangue, come, non albergasse la vittoria, che trà i pericoli, le straggi, e i Cadaueri. Quando vide à muouerli verso Pandino l'esercito inimico, non più si potè in se stesso contenere. Gridò altamente verso il Conte di Pitigliano.

*E sono angustiati di viueri.*

*E à che più qui si trattiene, e si hada pigri, e neghitosi? Fugge il nemico il cimento, nè già può crederci, ch'egli lo fuga, perche stimi, cimentandosi, di preualere. O che preuede, ò che troppo teme di perdere. Lo muoui qualsiuoglia di questi affetti, ciò che à lui protesta ruine, à noi promette sicure glorie. Se tralasciamo di seguirlo, non è più fuga la sua. Se lo lasciamo non impedito à trionfare sopra i Luoghi della Republica, vince, non fugge; nostro si fa il suo timore, e questo esercito, che gli resiste coraggiosamente vicino, viene à cedergli codardamente lontano. Che occorreua al nostro Prencipe raccogliarlo con tante impiegate fatiche, e con tanti profusi tesori, non solo per non valersene alla fronte del nemico, ma nè anco per inseguirlo*

*Oratione dell'Aluiano per seguir il nemico.*

*seguirlo*